

PRIMO DECRETO ATTUATIVO: LO STALLO CONTINUA. I CONTENUTI DEL CONTRASTO

Tuttoscuola, N° 128, 1 dicembre 2003

L'iter del primo decreto attuativo della legge di delega di riforma della scuola, approvato in prima lettura dal Governo il 12 settembre, segna il passo.

Uno snodo importante per l'approvazione è il parere della Conferenza Unificata Stato-Regioni-città e autonomie locali, che però continua a slittare. Nella riunione del 26 novembre è stato deciso di esaminare solo 12 dei 25 punti all'ordine dei giorno. Tra questi non è stato compreso, nonostante le insistenze del sottosegretario Aprea, il decreto sulla scuola dell'infanzia, elementare e media.

I motivi del rinvio della discussione sarebbero due: in primo luogo la richiesta di Regioni, Province e Comuni di un approfondimento della istruttoria sulla copertura finanziaria del provvedimento; in secondo luogo la mancata formalizzazione ufficiale degli orientamenti espressi dai rappresentanti del MIUR il 20 novembre sulle 8 proposte emendative presentate dall'ANCI durante la seduta tecnica preparatoria della Conferenza Unificata.

Il ministro per i rapporti con le Regioni La Loggia, facendosi interprete dell'urgenza di definire il parere nel tempo più breve ha chiesto e ottenuto che la riunione della Conferenza, già prevista per il 18 dicembre, fosse anticipata al 10 dicembre.

Quali gli ostacoli per un parere positivo? Le Regioni contestano, come anticipato da *TuttoscuolaNEWS* (v. n. 127 del 24 novembre), il mancato passaggio in Conferenza del piano finanziario, le indicazioni nazionali per i piani personalizzati (allegati da A a D) che invaderebbero le competenze delle Regioni, la figura del tutor e la blindatura del numero delle ore che avrebbe a disposizione che comprimerebbe l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

I Comuni denunciano invece l'intero impianto finanziario della legge e, in particolare, la mancata previsione delle risorse per finanziare i costi aggiuntivi che graveranno sugli enti locali. Hanno chiesto di mantenere e di ampliare l'esperienza, giudicata positiva, degli istituti comprensivi e di assicurare la dotazione organica necessaria per garantire la presenza degli insegnanti durante la mensa ed un tempo scuola di 40 ore settimanali.

Su questo il ministero non dovrebbe faticare ad accogliere la richiesta, visto che coincide con quanto affermato dal ministro alle commissioni parlamentari e puntualizzato nel commento allo schema di decreto apparso sul sito del ministero.

A questo punto i soggetti in campo, il MIUR da una parte, le Regioni e gli enti locali dall'altra, hanno tempo fino al 10 per individuare soluzioni condivise.